Data 12-11-2008

Pagina **1** Foglio **1**

w.ecostampa.it

Libero

Lo promette il ministro Tremonti

Famiglie, arriveranno gli aiuti

di OSCAR GIANNINO

Come il giorno prima agli imprenditori chiamati a raccolta dalla Fondazione Italia-Cina, anche ieri Giulio Tremonti ha confermato che gli aiuti alle imprese e alle famiglie arriveranno. Dopo il G20 previsto a Washington questo fine settimana. E

senza sforare i saldi di finanza pubblica. Sui particolari, Tremonti vola alto. Della prossima riunione del Cipe sblocca-finanziamenti infrastrutturali per miliardi già si sa. Anche del nuovo meccanismo per dare credito alle imprese attraverso le banche. Ieri, s'è aggiunto (...)

(...) un particolare inedito sulle tariffe autostradali. Un meccanismo di calcolo degli aumenti tariffari per i concessionari che sono rimasti "scoperti" dal rinnovo delle convenzioni successivo agli interventi di Di Pietro. Rispetto alla frenata generale dal governo Prodi per colpire i Benetton e la loro Autostrade per l'Italia, con la giustificazione che gli investimenti promessi non erano stati realizzati, il governo Berlusconi pensa oggi a meccanismi di aumento tariffario maggiorati quanto più gli investimenti vengano accelerati, dai concessionari. L'intento è quello di far investire di più i concessionari.

Ma, per il resto, Tremonti non aggiunge altri particolari a quelli già noti. E sono due i punti da sottolineare, di questo Tremonti insospettabilmente temporeggiatore. Il primo riguarda le banche, il secondo il G20.

Sulle banche, il confronto tra sistema bancario e Banca d'Italia da una parte, e governo dall'altra, è sfociato in un muto compromesso. Le banche - vedi ieri le dichiarazioni di Corrado Passera, in occasione della trimestrale di Intesa Sanpaolo - sembrano scommettere ancora che non sarà necessario alcun sostegno. Le fondazioni azioniste rinunciano ai dividendi. e tirano dritto. Tremonti non si scalmana. Se le banche ritengono di non aver bisogno, bene. Ma l'esperienza del Santander di Emilio Botin parla chiaro. Una delle banche meglio patrimonializzate al mondo, che l'altroieri però ha visto i soci privati ricapitalizzarla per oltre 7 miliardi di euro, sorprendendo tutti. Non basterà la rinuncia di dividendi, per i soci italiani. Occorrerà ricapitalizzare comunque, con ogni probabilità. Tremonti aspetta, senza polemiche.

Quanto a imprese e famiglie, invece, prendere tempo significa esporsi alle accuse di sottovalutazione. E la tattica va spiegata, perché Tremonti già ha pagato un prezzo pesante, anni fa, alle critiche dei colleghi di governo. Domenica scorsa ha fatto ricorso a san Tommaso. *Nummus non parit nummos*, ha detto il ministro dell'Economia, la finanza per la fi-

nanza è stata la strada lastricata verso l'inferno della crisi finanziaria. Appellandosi al grande padre della Chiesa fondata sulla fede ragionevole e non sul culto della ragione sopra tutto, Tremonti invita alla calma. Niente passi fuori misura, ripete. La chiave, di questa filosofia della calma distillata, Tremonti l'affida a paragoni storici ancora più "alti". Tremonti ha interpretato la novità di Obama secondo criteri non solo estetici e simbolici, ma etici. Ha avvicinato il compito che il nuovo presidente americano deve darsi a quello di un imperatore saggio come Adriano. La globalizzazione dettata da tempi troppo rapidi e regole troppo asimmetriche, per Tremonti, rischia di portarci invece all'esito di imperatori come Eliogabalo, il siriano orientalizzato che finì per gettare Roma in una crisi quasi senza via d'uscita.

Il ministro dell'Economia rischia per alcuni di apparire come chi ammanta di filosofia la difficoltà a reperire risorse da destinare al credito per le aziende in crisi, agli ammortizzatori sociali, al sostegno dei redditi bassi e medi. Ma Tremonti dice che il problema non è di trovare qualche miliardo di euro. O meglio, il problema naturalmente c'è, e basta vedere l'andamento del differenziale tra i titoli pubblici decennali italiani e tedeschi, per capire che all'Italia col debito pubblico che ha nessuno fa sconti. Ma il punto è che i miliardi è meglio destinarli allo scopo solo dopo che sarà chiaro, quale nuova piega prenderà il governo mondiale di una crisi che è globale, e non si affronta con risposte scoordinate. Tanto più per chi di risorse ne ha poche come noi, e deve prendere bene la mira.

La nuova Bretton Woods che prenderà forma a Washington nel G20, per Tremonti non riguarda solo la finanza. Tremonti pensa che non se ne esca, se non si rimette mano al commercio mondiale e al lavoro. Ciò su cui l'agenda del Wto fu troppo accelerata, a suo giudizio. È su cui oggi bisogna intendersi con Cina, Russia, Brasile e India, restie a oneri che fino a ieri erano loro evitati: ma anche troppo preoccupati dalla frenata generale che colpisce anch'essi, per potersi tirare indietro. Lo squilibrio della finanza e quelli del commercio in dumping sociale sono due facce della stessa medaglia, per Tremonti. Ed è su questo, che Giulio spera in un Barack Obama saggio come Adriano. Senza questa "rifondazione del mercato", nessun salvataggio di Stato reiterato anche giornalmente – per chi ne ha i mezzi, naturalmente, e noi non li abbiamo - può far tornare la fiducia, dice Tremonti. Speriamo di capire presto, se Barack è un imperatore saggio. Ma, se non fosse così, anche l'Italia dovrà comunque fare da sé.

CRESCITA ZERO

Previsioni della Commissione europea







